

Zeitschrift: Histoire des Alpes = Storia delle Alpi = Geschichte der Alpen
Herausgeber: Association Internationale pour l'Histoire des Alpes
Band: 27 (2022)

Artikel: La famiglia contadina nella Stiria slovena nel 1527 e il dibattito sul "tipo alpino orientale"
Autor: Panjek, Aleksander
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1053110>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Gregorius (Brockhage)
vii fag vñ pñ vñ
vñ zñ vñ bñ vñ
vñ zñ vñ tñ eñ eñ
pñ zñ pñ vñ
fag fag vñ pñ vñ eñ

Junij nachgalt vñ
fag vñ pñ vñ
vñ vñ pñ bñ eñ eñ

Thomastag zu Bingen
vñ fag vñ pñ vñ
vñ pñ bñ vñ
vñ zñ vñ tñ eñ eñ

Anders pñ vñ
fag vñ pñ vñ
vñ pñ bñ vñ
vñ vñ tñ eñ eñ

Ignatius Bingen
vñ fag vñ pñ vñ
vñ vñ vñ bñ eñ eñ

Israhel des nützels
bñ vñ fag vñ pñ
vñ eñ eñ

Edm. vñ vñ
vñ fag vñ pñ
vñ eñ eñ

Cassius vñ fag vñ
pñ vñ eñ eñ

Larung vñ fag vñ
pñ vñ vñ pñ
bñ eñ eñ

A ij te vñ eñ

Vnd vñ pñ vñ
vñ vñ vñ vñ eñ

Gregor Bingen zu
vñ fag vñ pñ
vñ pñ vñ vñ
pñ vñ eñ eñ

Gregor Bingen vñ
fag vñ pñ vñ eñ eñ

Zangst vñ fag vñ pñ
vñ vñ vñ vñ
pñ eñ eñ

Cassius vñ vñ
fag vñ pñ vñ eñ eñ

Junij pñ vñ fag
vñ pñ vñ eñ eñ

Ignatius Bingen
vñ fag vñ pñ vñ
vñ vñ pñ bñ eñ eñ

Israhel zu pñ
vñ fag vñ pñ vñ
vñ vñ tñ eñ eñ

Edm. vñ fag vñ
pñ vñ vñ vñ
bñ eñ eñ

Cassius Bingen vñ
fag vñ pñ vñ eñ eñ

Larung Bingen vñ
fag vñ pñ vñ
vñ vñ bñ vñ
vñ pñ vñ eñ eñ

A ij te vñ eñ

La famiglia contadina nella Stiria slovena nel 1527 e il dibattito sul «tipo alpino orientale»

Aleksander Panjek

Zusammenfassung – Die Bauernfamilie in der slowenischen Steiermark im 1527

Der Beitrag befasst sich mit der Geschichte der Familie im Alpenraum, indem die Existenz des Familientyps «Bauer» (Ostalpen) in der slowenischen Steiermark nachgewiesen wird, wie es insbesondere die jüngsten Forschungen von Albera und Mathieu nahelegen. Die Überprüfung basiert auf einer Neubearbeitung der Daten aus der Steuerzählung von 1527, die bereits von Koropec veröffentlicht wurde. Im frühen 16. Jahrhundert dominierte im alpinen Teil der slowenischen Steiermark die Kernfamilie. Nicht nur in der slowenischen Steiermark, sondern auch in ihrem alpinen Teil bildeten die Haushalte, die in Grösse und Zusammensetzung dem «ostalpinen Typ» entsprachen, eine Minderheit (6–18 Prozent der Haushalte).

263

Introduzione

I notevoli progressi metodologici e nella conoscenza sulla storia della popolazione e della famiglia in età prestatistica che si registrano in ambito europeo e alpino negli scorsi decenni, non hanno avuto grande riscontro nella storiografia slovena. Lo stato dell'arte della ricerca sulla Slovenia rurale della prima età moderna non offre una base sufficientemente solida per sostenere un'analisi orientata sui temi e problemi della ricerca recente, quali le reti e le relazioni di parentela, l'organizzazione familiare e gli spetti di genere, nonché la loro contestualizzazione politico-istituzionale ed economica. Ciò significa che non è ancora possibile un approccio alla storia della famiglia che rispecchi gli studi attuali, anche in area alpina e d'indirizzo comparativo.¹ È pur vero che disponiamo di alcuni studi in linea con le tendenze scientifiche contemporanee, ma

si riferiscono all'Ottocento o a periodi successivi.² Per questa situazione vi sono almeno due ragioni oggettive e una – per così dire – soggettiva. Il diffuso problema della scarsità di fonti è qui accentuato da un apparato amministrativo statale e urbano che in ambito austriaco-asburgico era ben più esile in confronto, per esempio, agli antichi stati italiani, una situazione che sarebbe mutata soltanto con l'avvento di Maria Teresa. Bisogna quindi attendere la metà del Settecento per i primi censimenti sistematici, benché i dati primari a livello locale di tali rilevamenti non siano conservati in misura altrettanto completa. In secondo luogo gli odierni confini della Slovenia raramente coincidono con quelli delle province storiche, per cui spesso risulta arduo costruire serie di lungo periodo. Tuttavia, questa difficoltà non è rilevante per il tema del presente contributo in tema di famiglia. La ragione di carattere soggettivo è costituita dallo scarso interesse dimostrato dagli storici nei confronti di questi temi, forse almeno in parte scoraggiati dalle difficoltà appena menzionate.

Così, in particolare per il periodo antecedente l'Ottocento, disponiamo soprattutto di contributi a livello locale e per lo più risalenti a diversi decenni orsono, il cui obiettivo era quello di stimare la consistenza della popolazione e più raramente la dimensione e la composizione della famiglia. Vi sono naturalmente alcune eccezioni, tra le quali l'ormai classico lavoro sulla storia della popolazione dell'intera Slovenia a partire dal Settecento di Fran Zwitter,³ cui vanno aggiunti almeno i due storici più attenti a questi temi in ambito rurale, Vlado Valenčič e Pavle Blaznik,⁴ nonché il lavoro di Marko Štuhec sulla composizione della famiglia su un caso urbano a metà Settecento.⁵ Per i periodi antecedenti disponiamo di due stime della popolazione complessiva, ottenute con metodi diversi ma con risultati coincidenti. Ferdo Gestrin, ottimo conoscitore della storia economica e sociale della prima età moderna, valutò la popolazione di tutta l'area a popolamento sloveno nel Cinquecento a 800 000 persone al massimo.⁶ Più recentemente, partendo dai valori statistici noti e procedendo in senso retrogrado sulla base dei trend nelle regioni contermini, si è giunti a stimare la popolazione dell'attuale Slovenia nello stesso secolo in 662 000 persone.⁷ I due dati sono vicini perché, rapportando la stima di Gestrin alla superficie dell'attuale Slovenia, il valore sarebbe di 675 000 persone. Dal modo in cui si è giunti a questi numeri si comprende non solo che si tratta di valori da prendere con cautela, ma anche lo stato dell'arte. Tra i lavori più recenti, è possibile menzionare l'analisi della popolazione di Gorizia e dei suoi dintorni rurali nel 1566, che però non dà appigli in tema di famiglia.⁸ Questo breve excursus introduttivo non può terminare senza menzionare almeno alcuni lavori di Aleksej Kalc, lo storico della popolazione più attivo e metodologicamente attento in ambito sloveno.⁹ Tuttavia, in termini generali si può dire che la storia della

famiglia ancora attenda di essere affrontata in modo approfondito e sistematico dalla storiografia slovena.

Senza ripercorrere l'evoluzione degli studi sulla famiglia a livello europeo e alpino,¹⁰ in questo contributo mi limito a fare riferimento a una tipologia proposta e discussa di recente, con cui raffronterò i dati sulla dimensione e la composizione sull'esempio delle famiglie nella Stiria slovena. Mi riferisco ai tipi di famiglia alpina evidenziati da Dionigi Albera e già ampiamente trattati e commentati in particolare da Jon Mathieu. La tripartizione tipologica di Albera si basa su criteri che tengono conto della complessità dell'approccio alla storia della famiglia, qual è venuto delineandosi negli ultimi decenni, ed è quindi tutt'altro che il risultato di una riduzione semplicistica. Essa tiene conto del sistema successorio, delle relazioni intra-famigliari e delle reti di parentela, dei rapporti all'interno della comunità, dell'esistenza dei beni comunali e perfino di pratiche migratorie intrinseche all'organizzazione economica della famiglia e del territorio. Secondo questa schematizzazione, il «tipo agnatico», diffuso nelle Alpi occidentali e meridionali, francesi e italiane, è caratterizzato dalla successione ereditaria maschile e dalla dote spettante alle donne, in esso è diffusa la convivenza di più fratelli coniugati con le rispettive consorti e figli sotto uno stesso tetto, i rapporti tra i fratelli sono tendenzialmente egualitari, le relazioni all'interno della comunità e con i parenti sono piuttosto strette, le terre comuni sono importanti e gli uomini diffusamente praticano la migrazione stagionale, per cui sono lungamente assenti. Il tipo «civico» è caratteristico della rea Svizzera ed è conformato alla peculiare organizzazione istituzionale della zona, improntata al ruolo preponderante dell'ente comunale, in cui i diritti civili si ottengono per diritto di nascita, tutti i discendenti sia maschi sia femmine sono eredi in egual misura, l'eredità viene divisa di fatto, tra gli sposi vige la separazione dei beni e vi è una prevalenza della famiglia nucleare. Ma quello che qui più interessa è il terzo tipo, che lo schema individua come caratteristico delle Alpi orientali. Nel modello di famiglia e di azienda contadina denominato «tipo Bauer», la *hube* (maso) è indivisibile, il capofamiglia maschile è al contempo a capo dell'azienda, è titolare di un pronunciato potere autocratico, mentre i suoi fratelli e gli altri membri della famiglia sono relegati a ruoli nettamente subordinati. La famiglia è allargata e complessa, composta anche da fratelli e sorelle del capo-azienda cui non è permesso sposarsi, in quanto soltanto uno di loro la eredita fisicamente e la conduce, nonché da personale di servizio più o meno numeroso. I rapporti con la parentela sono deboli, le relazioni nella comunità sono scarse e le terre comuni possono essere assenti, perché spesso si tratta di aziende isolate, composte da tutto l'occorrente: campi, prati, pascoli e boschi.¹¹

Basandosi su studi storico-antropologici ed etnografici incentrati sulla Carinzia e su rilievi prevalentemente novecenteschi, Albera include il territorio dell'odierna Slovenia in questo tipo di famiglia.¹² Lo stesso vale per Mathieu, che ha ulteriormente approfondito ed elaborato la tripartizione alberiana.¹³ A ben pensarci ciò non sorprende più di tanto, dato che gran parte della popolazione slovena ha convissuto per numerosi secoli nello stesso ambiente istituzionale asburgico, ma soprattutto perché i non molti lavori storici non sono direttamente comprensibili per ragioni linguistiche. Va anche detto che il maggiore storico sloveno del diritto riteneva che, pur con qualche eccezione, l'indivisibilità delle aziende contadine fosse stata la regola nell'area ad insediamento sloveno.¹⁴ In un recente studio ho tentato di verificare la corrispondenza del «tipo Bauer» alla famiglia in area rurale slovena in età moderna, limitandomi all'aspetto dell'indivisibilità ereditaria dell'azienda contadina. I primi risultati indicano una prevalenza della divisibilità ereditaria coniugata alla successione maschile e alla dote femminile, mentre il sistema di successione indivisa di tipo «Bauer» era sì presente, ma parrebbe minoritario.¹⁵ Il presente contributo costituisce un secondo tassello di questo tentativo, il cui obiettivo principale continua a essere, in verità, quello di costituire una base di dati, informazioni e conoscenze che consentano finalmente approcci e valutazioni di carattere comparativo sulla storia della popolazione e della famiglia d'area slovena entro l'ambito alpino. A tal fine in questo caso mi limiterò a un aspetto tra i più classici, quello della dimensione del nucleo familiare e della sua composizione. In tal modo il valore del contributo è duplice. Da una parte fornisce alcune coordinate di base d'interesse storico-demografico riguardo alla famiglia (numero dei componenti, nucleare, allargata). Dall'altra consente di verificare la presenza e la diffusione del «tipo Bauer», cui ci riferiremo denominandolo «tipo alpino orientale», che è legato alla famiglia ampia ed estesa, formata dal capofamiglia, dalla sua coniuge e dalla loro prole, ma anche da uno o genitori anziani, da loro fratelli celibi e sorelle nubili, nonché da garzoni, serve e pastori. Una struttura composita che è diretta conseguenza del modello successorio, in cui solo un figlio eredita l'azienda, mentre gli altri non si sposano e rimangono in casa o vanno a servizio. Un tipo di famiglia che, a prescindere dalle denominazioni (*stem-family households*, *Ausgedinge households*), è peraltro ben presente in diversi studi e dibattiti intorno alle forme della famiglia in area centro-europea e, per quel che qui più da vicino interessa, dell'Austria storica, densamente ripercorsi da Peter Teibenbacher proprio sul caso stiriano.¹⁶ Il nostro caso di studio non può rispondere a tutte le domande, per ragioni legate al tipo di informazioni della fonte, di spazio e, non da ultimo, perché risale al primo Cinquecento ed è quindi piuttosto precoce. Ma ciò costituisce d'altra parte una delle sue ragioni d'interesse.

Nella prima parte del contributo viene presentato il quadro generale sulla dimensione delle famiglie in tutta la Bassa Stiria. Successivamente si passa a valutare la struttura dei nuclei famigliari in base al numero e alla tipologia dei loro componenti, concentrando l'analisi sulla sola area alpina. Prima di passare ai contenuti, vediamo però la fonte.

La fonte, la serie e l'elaborazione dei dati

Come le altre regioni slovene, negli ultimi decenni del Quattrocento anche la Stiria meridionale fu teatro di un lungo stillicidio di incursioni turche. Nel giro di venticinque anni tra il 1469 e il 1494 se ne contarono ben tredici, cui seguirono alcuni decenni di quiete (fino al 1529).¹⁷ Dopo la battaglia di Mohács (1526), a seguito della quale i Turchi di Solimano I conquistarono buona parte dell'Ungheria, gli Asburgo assunsero la sovranità su quanto ne rimaneva e sulla Croazia, e con essa la responsabilità della difesa. L'anno successivo (1527), su proposta del sovrano Ferdinando d'Asburgo gli stati provinciali del ducato di Stiria approvarono l'introduzione di un testatico generale destinato a cofinanziare la difesa militare. I nobili del paese e gli altri i proprietari fondiari nonché gli abitanti delle città e dei borghi di mercato di ragione sovrana (*landesfürstliche Städte und Märkte*) ne erano esentati perché soggetti ad altra tassazione.¹⁸ L'istruzione emanata ai fini dell'esazione del testatico, definito «soldo generale» (*gemainer Pfennig*), andò quindi a gravare sulla popolazione delle signorie (*Herrschaften*) e possedimenti di ragione sovrana. L'istruzione elencava le seguenti categorie di contribuenti che risiedevano sulle terre di proprietà regia:¹⁹

- i sudditi (contadini) residenti, le loro mogli e i bambini sopra i dodici anni
- i comuni servitori (domestici) stipendiati di entrambi i sessi (se il loro stipendio supera una certa cifra pagano di più in base a quanto percepito)
- i celibi e le nubili non residenti né stipendiati, ma pagati a giornata, pagano nel luogo in cui si trovano, gli artigiani – anche quelli che operano in aree, città o borghi appartenenti a signorie dei nobili del paese – come pure i lavoratori e giornalieri di qualsiasi sorte, compresi i carbonai, minatori e altri lavoratori che lavorano nelle miniere nessuno escluso, insieme alle loro mogli e bambini sopra i dodici anni
- i religiosi, parroci, cappellani e preti che non possiedono terreni
- i membri degli ordini mendicanti

L'operazione fu svolta già nel corso dello stesso anno 1527 e risultò nell'elaborazione di fassioni per ogni singola signoria, compilate dal suo titolare, contenenti (anche se non in tutti i casi) i nominativi dei capifamiglia contribuenti, gli altri membri della famiglia definiti in base alla relazione di parentela o ser-

vizio e la somma complessiva dovuta dal nucleo (o dal singolo). Su un totale di 775 fassioni, se ne conservano 445,²⁰ che costituiscono la documentazione di più vecchia data su un'ampia porzione della popolazione nel ducato di Stiria.

Oltre tre decenni orsono, traendo i dati da questa documentazione Jože Koropec pubblicò un'ampia serie di dati in forma tabellare sulla popolazione e la composizione delle famiglie nella Stiria slovena nel 1527.²¹ Per le ragioni già addotte i dati non coprono l'intero territorio del ducato di Stiria, che oggi fa parte della Slovenia (*Untersteiermark*, Bassa Stiria). Tuttavia, l'enumerazione ha dei pregi non indifferenti: risale a un'epoca piuttosto precoce, copre – seppure a macchia di leopardo – l'intera regione e include una base alquanto ampia di pressappoco 5000 famiglie. L'accresciuto interesse e lo sviluppo della ricerca storica sulla famiglia nell'area alpina consentono oggi di valutare questi dati in una prospettiva nuova e comparativa, collocandoli in un quadro geografico e problematico più ampio.

La serie pubblicata da Koropec, che costituisce la nostra fonte di dati, è strutturata seguendo i fascicoli d'archivio contenenti i dati dell'enumerazione nelle singole signorie fondiarie.²² Essendo la proprietà di diversa entità e prevalentemente di carattere sparso, le singole unità di rilevamento comprendono da una a decine di località, per ciascuna delle quali contengono informazioni sulle famiglie delle aziende contadine spettanti alla rispettiva signoria. Per questa ragione il numero delle famiglie censite varia molto da caso a caso, gli stessi villaggi sono rappresentati in diverse signorie e quest'ultime comprendono aziende contadine situate in parti diverse della regione, anche molto distanti tra loro. Coerentemente con i fini fiscali improntati al testatico, l'enumerazione comprende soltanto la popolazione adulta e adolescente dai 12 anni compiuti in su, per cui i bambini fino agli 11 anni d'età non sono inclusi.

La serie, pubblicata in forma tabellare, è composta da quattro segmenti, ciascuno dei quali presenta i dati cumulativi per ogni unità di rilevamento (signoria, *Herrschaft*), ragion per cui non consente di risalire ai singoli nuclei famigliari. Il primo segmento comprende gli appartenenti alle classi privilegiate, al clero e la loro servitù, che sono esclusi dal nostro esame, essendo incentrato sulla famiglia contadina. Il secondo segmento presenta il numero delle famiglie distinte in base al numero di componenti che ne facevano parte, che va da un minimo di uno a un massimo di dieci membri. Il terzo riporta il numero complessivo delle diverse categorie dei membri delle famiglie, distinguendo tra i capifamiglia, le loro mogli, i figli e le figlie (non sempre distinti per sesso e comunque dai 12 anni d'età), gli altri parenti conviventi (maschi e femmine) e separatamente le madri (o suocere), i servi e le serve ed infine i pastori (maschi e femmine separatamente). Anche questi dati sono presentati in forma aggregata per ogni unità di rilevamento. Il quarto segmento si compone dei gruppi

sociali che vivevano per lo più in nuclei di uno o due membri e almeno in parte come subaffittuari nelle case di famiglie contadine, aggregati sotto le denominazioni di subinquilini, giornalieri, viticoltori, poveri e mendicanti, tutti distinti per sesso. Purtroppo non appare chiaro se e come Koropec abbia costruito i vari segmenti della tabella, in quanto le somme (dei nuclei, dei capifamiglia e delle persone) non quadrano. Né la messe di dati è accompagnata da spiegazioni che consentano di comprendere appieno i criteri di aggregazione dei dati. Dal riscontro con i documenti originali risulta che i membri dei gruppi senza terra sono inclusi nel secondo segmento, dedicato alla consistenza di tutte le famiglie enumerate. Il terzo segmento, che aggrega i membri delle famiglie per categorie, fa parte a sé stante e include tutte le famiglie che non fanno parte dei gruppi senza terra, che sono compresi nel quarto segmento. Il numero complessivo delle persone però non corrisponde perfettamente.

Per questo motivo ho selezionato ed elaborato soltanto i due segmenti che interessano più da vicino il tema qui trattato, che è la composizione della famiglia contadina, tralasciando i dati di incerta attribuzione. Sono stati pertanto elaborati i dati sulle famiglie in base al numero dei loro membri, che comprendono il ceto senza terra, e, separatamente, quelli sui diversi componenti delle famiglie (dai parenti ai pastori). Sono invece omessi i rappresentanti dei gruppi minori.²³ Ne risultano due serie di dati parallele, analizzate separatamente: da un lato la dimensione delle famiglie (107 unità signorili) e dall'altro la struttura dei loro componenti, esclusi i loro potenziali subaffittuari (104 unità signorili).

La pubblicazione che costituisce la nostra fonte è corredata da un elenco delle località comprese nell'enumerazione, indicando per ciascuna la relativa numerazione del fascicolo. Su questa base è stato possibile ricostruire e attribuire la collocazione geografica ad ogni unità signorile compresa nel censimento. Circa la metà delle unità di rilevamento comprendono località situate entro un'area relativamente circoscritta e non invece sparsa in villaggi situati in diverse parti della regione. Su questa selezione di dati è possibile effettuare un'analisi delle possibili differenze nella dimensione e nella composizione delle famiglie in diverse aree geografiche, che in questa sede limitiamo alla verifica della struttura della famiglia nell'area alpina. Al fine dell'analisi che segue, i dati pubblicati da Koropec²⁴ sono stati ripresi e nuovamente conteggiati ed elaborati, emendandoli da possibili errori e aggregandoli in funzione della presente ricerca.

La dimensione e la composizione delle famiglie: il quadro d'insieme

Partendo dal quadro complessivo, il carattere della struttura demografica e familiare nella Stiria Sloveno del primo Cinquecento che immediatamente si rende evidente, è il numero assai elevato di famiglie composte da due soli membri (sopra i dodici anni d'età). Pur commentando l'ampia messe di dati raccolti in modo alquanto laconico, questo è uno degli aspetti che già Koropec mise in evidenza, attribuendo la presenza di numerose giovani famiglie al fatto che evidentemente in quel periodo la regione si stava riprendendo dalla crisi demografica causata dalle incursioni turche e dalle guerre, aggiungendovi la grande rivolta contadina avvenuta un decennio prima dello svolgimento dell'enumerazione. Le giovani famiglie di origine locale avrebbero colmato le lacune insieme a quelle composte da immigrati e rifugiati provenienti dalle regioni meridionali (Bosnia, Serbia), un'informazione che Koropec deduceva dai cognomi. Ciò nonostante, verso la fine del terzo decennio del Cinquecento era ancora possibile incappare in aziende contadine abbandonate e sfitte.²⁵

In effetti, la quota di gran lunga maggiore, pari a quasi il 45 percento delle famiglie, era costituita da nuclei composti da soli due membri, che possono essere ragionevolmente intesi come giovani famiglie che ancora non avevano figli di età superiore agli undici anni. Tale struttura pare effettivamente indicare una popolazione in fase espansiva, in cui si forma un numero molto elevato di nuove famiglie. Al contempo però essa indica il predominio della famiglia nucleare, soprattutto tenendo conto dell'ulteriore quota costituita dai nuclei composti da tre membri, in cui non c'era molto spazio per membri che non fossero figli o figlie, ragion per cui anche queste possono essere ragionevolmente considerate, per lo meno nella maggioranza dei casi, famiglie nucleari. Insieme, i nuclei di due e tre membri (12+) rappresentano il 72 percento di tutte le famiglie, mentre i nuclei composti da quattro e più membri adulti e adolescenti non raggiungono il 25 percento del totale. Le famiglie molto grandi, che (arbitrariamente) individuo in quelle composte da sei o più membri dai dodici anni in su, sono davvero rare, dato che non raggiungono il 4 percento e sono addirittura meno frequenti dei nuclei composti da una sola persona.

Il peso demografico delle famiglie nucleari era un po' meno accentuato se si tiene conto del numero delle persone che vi convivevano, rapportate alla popolazione complessiva censita. Infatti, il 60 percento della popolazione adulta e adolescente viveva in famiglie di tipo nucleare. D'altra parte, soltanto un 8 percento della popolazione conviveva in famiglie molto numerose, composte da sei o più membri adulti e adolescenti (Tab. 1).

Tab. 1. La dimensione delle famiglie (n = 4.925)

Famiglie	Numero dei componenti (12+)									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Numero	196	2.209	1.332	747	260	122	44	10	3	2
Quota (%)	3,98	44,85	27,05	15,17	5,28	2,48	0,89	0,20	0,06	0,04
Popolazione (%)	1,39	31,41	28,41	21,24	9,24	5,20	2,19	0,57	0,19	0,14

Fonte: Elaborazione dati da Koropec (vedi nota 18).

Le 4925 famiglie e i 14 065 abitanti rendono una media di soli 2,9 componenti per famiglia, sempre senza contare la popolazione in età infantile. Essendo la fonte di carattere fiscale, sorge il dubbio che le cifre possano essere sottostimate. Al contempo va posta la domanda, se il gran numero di famiglie giovani e nucleari in genere sia effettivamente soltanto l'espressione di un recupero del precedente ammanco demografico. A entrambe le questioni è possibile tentare una risposta attraverso la simulazione.

Innanzitutto l'enumerazione delle famiglie ai fini del pagamento del testatico venne svolta dalle amministrazioni signorili e non per autocertificazione. Inoltre, al fine di farci un'idea di quale potrebbe essere stata la consistenza delle famiglie bambini inclusi, userò una percentuale tratta dal censimento di Gorizia e dintorni del 1566, che comprese aree di pianura, collina e montagna e svoltosi in una fase di forte recupero e crescita demografica in seguito alle incursioni turche, guerre ed epidemie, proprio come nel nostro caso stiriano. In quel caso, nelle aree rurali a prevalenza slovena la popolazione infantile fino ai 14 anni costituiva ben il 45,5 per cento di quella complessiva.²⁶ Adeguandola all'intervallo di 0–11 anni del nostro caso, tale quota corrisponderebbe al 35,7 per cento che, aggiunta ai 2,9 adulti e adolescenti delle famiglie stiriane, porta a una media di 4,5 componenti per nucleo – un valore che già si presenta più verosimile. Includendo questa stima della popolazione infantile, le famiglie che nell'enumerazione stiriana risultano di due componenti ne conterebbero in effetti tre, mentre quelle di tre membri ne conterebbero quattro o cinque – anche questi paiono valori accettabili.

Per le giovani famiglie composte da due membri adulti è possibile ritenere che si fossero formate nei dodici anni precedenti il censimento fiscale, non avendo ancora bambini di quell'età (senza tener conto della mortalità infantile), quindi a partire dal 1515. Se tutti questi nuclei famigliari avessero colmato una lacuna dovuta a mortalità, sfollamenti e rapimenti, il precedente ammanco demografico avrebbe dovuto far mancare la metà delle famiglie, anche in con-

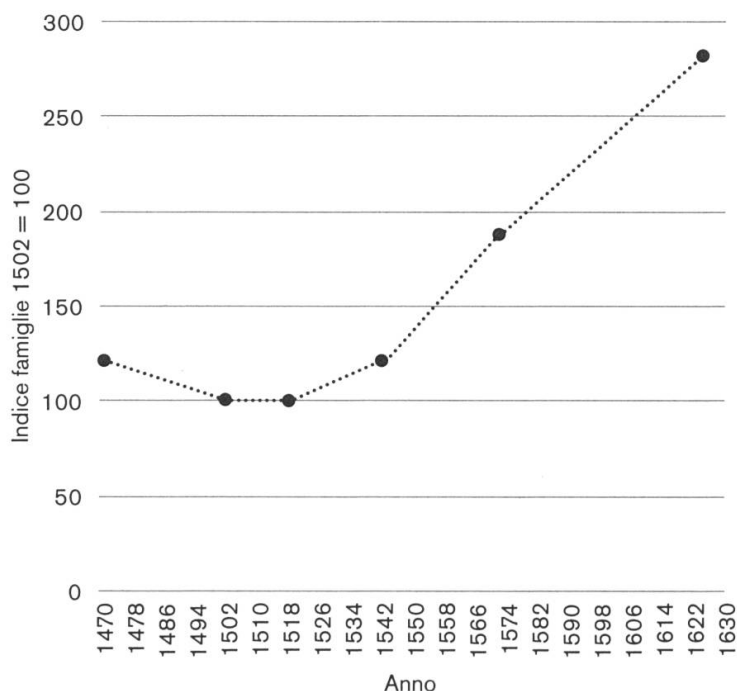


Grafico 1. Un esempio di recupero e crescita demografica in area slovena nel Cinquecento: la signoria di Reiffenberg (Gorizia).

Fonte: Panjek (vedi nota 29).

siderazione della persistenza di aziende contadine sfitte. Aggiungendo le famiglie di tre membri adulti e adolescenti, si ottiene un 72 per cento di famiglie con al massimo un figlio nato prima del 1515. In conseguenza delle incursioni turche, in alcune zone della Stiria slovena risultavano abbandonate tra il 30 e il 45 per cento delle aziende contadine. Nella fascia di confine verso sud ed est si arrivava al 60 per cento, ma verso l'interno ci si attestava intorno al 20 per cento. Gli abbandoni furono però in diversi casi temporanei, avendo la popolazione cercato rifugio altrove, e in genere la ripresa demografica fu alquanto rapida.²⁷ Tenendo conto di queste stime e considerando che dall'ultima incursione turca alla compilazione delle fassioni erano passati ben 35 anni, una perdita dal 50 al 70 per cento dei nuclei famigliari per l'intera Bassa Stiria e così persistente nel tempo parrebbe quindi senza dubbio eccessiva. A questo proposito può essere utile ricordare come Carlo Poni abbia constatato che una famiglia nucleare con quattro figli (tra i 10 e i 16 anni d'età), poteva diventare una *frérèche* di 19 componenti nel giro di trent'anni.²⁸ Sulla base dello stesso dato e tenendo conto dell'età dei figli al primo rilevamento, si vede anche che nel giro di mezzo secolo un matrimonio poteva dar vita a una famiglia estesa

di una ventina di componenti. Tra il termine delle incursioni nel 1494 e lo svolgimento dell'enumerazione nel 1527, le famiglie stiriane avrebbero quindi avuto tutto il tempo di evolversi in grandi famiglie allargate. In effetti, anche nell'area goriziana già menzionata, dalla ultima incursione turca al recupero demografico passò una quarantina d'anni, ma in mezzo ci fu anche la guerra austro-veneta (Grafico 1).²⁹

È quindi possibile concludere che l'enumerazione a fini fiscali del 1527 fornisce un quadro piuttosto credibile della struttura familiare, che non pare denotare una consistente sottovalutazione, dopo che vi si aggiunge la popolazione infantile non censita. Inoltre, pur cogliendo la popolazione in una fase di piuttosto evidente crescita demografica, il recupero del precedente ammanco demografico non può essere considerato la causa unica o principale della notevole prevalenza di famiglie di dimensioni contenute. Ne consegue che nella Stiria slovena la piccola famiglia nucleare fosse un fenomeno non solo di natura congiunturale, bensì strutturale.

Nei dati pubblicati da Koropec il numero delle famiglie non coincide con il numero dei capifamiglia. Sebbene la differenza non sia marcata, questa è una delle ragioni per cui procediamo in un'analisi disgiunta della serie di dati sulla consistenza dei nuclei e di quella sui componenti delle famiglie. Alcune famiglie avevano due capifamiglia maschi, in altri casi vi era una capofamiglia donna senza marito, ma si tratta di casi quantitativamente poco rilevanti. Dato che la conformazione della serie di dati non consente di risalire alle singole famiglie, non è possibile attribuire a ciascuna l'esatto numero di capifamiglia.

Per questa ragione e tenendo conto dell'interesse precipuo a concentrarci sulla composizione delle famiglie, escluderemo dall'analisi i capifamiglia e le loro mogli, considerando che ogni famiglia comprendesse una coppia di marito e moglie. Si tratta evidentemente di una standardizzazione che semplifica il quadro (e il calcolo), senza però distorcerlo troppo. Per un motivo analogo escludiamo i nuclei composti da una o due persone, poiché di regola non potevano contare membri aggiuntivi oltre al capofamiglia singolo o alla coppia sposata. In questo modo si perdono possibili combinazioni di nuclei famigliari composti da un uomo o da una donna singoli, che vivevano con una persona di servitù, ma nei «grandi numeri» tali casi eccezionali non provocano deviazioni statistiche di rilievo. Dopo l'esclusione delle famiglie di uno e due membri operiamo con un residuo universo di 2520 famiglie.

Distribuendo tra tutte le famiglie composte da tre o più membri (12+) in modo uniforme le varie tipologie di componenti (figli e figlie maggiori di undici anni, parenti non sposati, madri vedove, servi, serve e pastori), risulta un numero medio di 1,2 figli per famiglia che, insieme agli altri componenti, ammontano a una media di 1,7 persone oltre alla coppia sposata. Dato che que-

ste medie eccedono in numero di componenti delle famiglie di tre membri, è possibile considerare che tali nuclei fossero in grandissima maggioranza famiglie nucleari con un figlio o una figlia adolescente. Di conseguenza risulta più corretto attribuire un figlio adolescente a ogni nucleo di tre membri e distribuire i componenti appartenenti alle altre categorie tra le sole famiglie di quattro membri e più.

In questo modo ci rimane soltanto il 23 per cento di tutte le famiglie, per le quali risultano in media 2,5 componenti oltre al padre e alla madre. È solo a questo punto che si giunge a valori che indicano una famiglia più estesa e complessa, che oltre alla coppia capofamiglia contava almeno un figlio adolescente o adulto e un membro aggiuntivo. Nel caso di una famiglia su cinque essa includeva un parente non sposato (che per semplicità possiamo definire zio o zia) e un servo o una serva, una su sette anche una nonna (suocera), mentre ogni decima famiglia comprendeva anche un pastore o pastorella (Tab. 2).

Tab. 2. Tipo e numero medio dei componenti la famiglia di quattro o più membri (12+) oltre al marito e alla moglie (n = 1.111)

Figlio/figlia 12+	Zio	Zia	Nonna	Servo	Serva	Pastore m./f.	Somma
1,36	0,21	0,23	0,16	0,18	0,22	0,11	2,47

Fonte: Elaborazione dati da Koropec (vedi nota 18).

Il quadro è piuttosto lontano dal tipo di famiglia «alpino orientale», in cui i fratelli e sorelle non sposati, il personale di servitù e magari un pastore costituiscono la regola. I rappresentanti di queste categorie sono infatti alquanto rari nelle famiglie della Stiria slovena nel primo Cinquecento, poiché si ritrovano solo in un quarto delle famiglie e allo stesso tempo risultano tutto sommato poco numerosi. È ben vero che il ristretto numero di conviventi in famiglie allargate può essere messo in relazione con la formazione di nuovi nuclei famigliari. Figli e figlie, zii e zie, servi e serve possono aver colto l'occasione del recupero demografico sposandosi e procreando. Infatti, i membri delle famiglie giovani e nucleari dovevano pur provenire dalla popolazione locale, causando una diminuzione della media dei componenti nelle famiglie preesistenti. In quest'ottica non è da escludere che, in una situazione demograficamente più matura e bilanciata, le famiglie contadine della Stiria slovena fossero più grandi di quanto appaia dall'enumerazione del 1527. Ciò non toglie, però, che rimane valido quanto constatato in precedenza, e cioè che le giovani famiglie nucleari risultano semplicemente troppo numerose per poter essere espressione del solo recupero di un gap demografico. In conclusione, la famiglia poco numerosa e in prevalenza nucleare può essere considerata un carattere diffuso della struttura

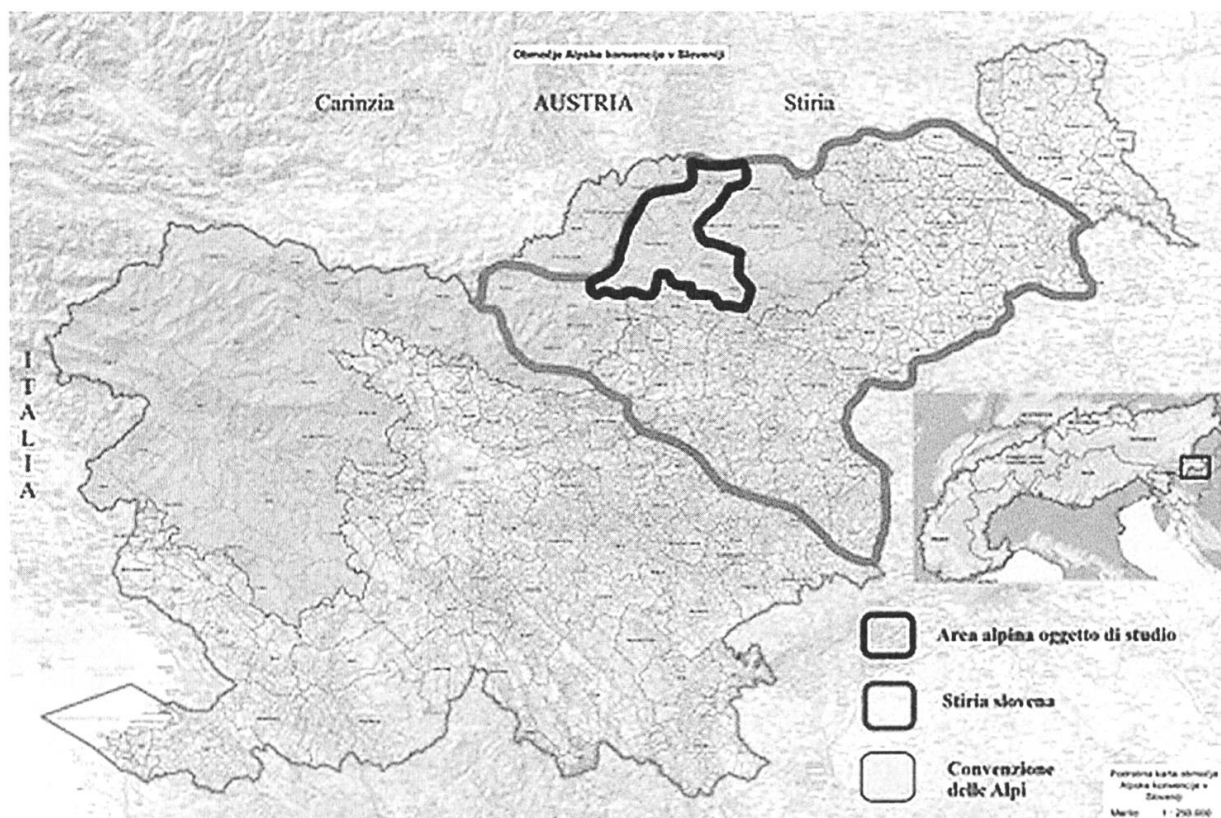


Fig. 1. L'area alpina in Slovenia e l'area oggetto di studio. Fonte: Elaborazione su base cartografica da www.gov.si/teme/alpska-konvencija.

famigliare nella Stiria slovena a prescindere dalla congiuntura demografica d'inizio Cinquecento. Di converso, le famiglie numerose ed estese non raggiungevano la quarta parte del totale.

La dimensione e la composizione delle famiglie nell'area alpina della Stiria slovena

La Stiria slovena costituiva la parte più meridionale del ducato austro-asburgico di Stiria e per la maggior parte non si tratta una regione alpina. Secondo Peter Teibenbacher, nell'ambito della storia della famiglia essa costituisce anzi un'area che si differenzia nettamente dalla Stiria settentrionale: dal nord (*Obersteiermark*) verso il sud della provincia è infatti evidente il passaggio da un modello improntato alla famiglia allargata e all'azienda agricola (*Hube*, maso) ampia e indivisibile, al frazionamento aziendale e alla famiglia di dimensioni più ridotte nella parte meridionale, la Stiria slovena appunto (*Untersteiermark*, Bassa Stiria).³⁰ Mentre la Stiria settentrionale sembrerebbe corrispondere al modello di famiglia e azienda alpino-orientale tipizzato da Albera, la

Stiria meridionale appare quindi diversa. La transizione parrebbe corrispondere, secondo Teibenbacher, al mutare delle caratteristiche orografico-colturali dall'area montana del nord alla collina e pianura del sud, caratterizzate dalla coltivazione del grano, dai vigneti, e dal bestiame minuto. Fino a questo punto i risultati della nostra analisi del censimento fiscale del 1527 sembrano confermare appieno questo quadro.

Tuttavia, una parte della Stiria slovena rientra nell'ambito dell'attuale Convenzione delle Alpi, che già Mathieu ha utilizzato come pratico espediente per circoscrivere l'area alpina.³¹ Usando il medesimo criterio, è possibile verificare se nella zona alpina della Stiria slovena la famiglia denotasse caratteri peculiari, affini all'alberiano «tipo alpino-orientale». Ci troviamo, infatti, all'estremo lembo sud-orientale delle Alpi.³²

Le signorie fondiari stiriane, alla base della raccolta dei dati nell'enumerazione del 1527, erano caratterizzate dal possesso sparso e comprendevano aziende situate in vari villaggi anche molto distanti tra loro. Per questa ragione è stato necessario selezionare i dati al fine di estrapolare quelli provenienti da signorie con possessori localizzati esclusivamente nell'area alpina. In questo modo la base dei dati si restringe notevolmente, comprendendo in tutto 270 nuclei, che comunque rimangono un universo quantitativamente significativo.

Anche nell'area alpina predominano le famiglie di tipo nucleare, che ammontano quasi al 62 per cento del totale. Per contro, le famiglie estese sono poco più di un terzo (35,6 per cento). Tra di esse sono particolarmente numerose quelle con da cinque a sette componenti sopra i dodici anni d'età, che superano il 17 per cento del totale, un valore sopra la media di tutte le altre aree orografiche della Bassa Stiria, ad eccezione delle colline orientali a vocazione vitivinicola («Slovenske gorice»), dove sono ancora più diffuse. Risultano però assenti le famiglie composte da otto o più membri, tra adulti e adolescenti (Tab. 3).

Pur segnando valori leggermente superiori alla media per quanto riguarda le famiglie numerose ed estese, la famiglia media nell'area alpina non si distingue per la frequenza di nessuna categoria di componenti – zii, zie, suocere e pastori sono rappresentati in numero comparabile alle altre zone. Ciascuno di essi è riscontrabile in ogni decimo nucleo familiare ovvero in ogni quarto nucleo esteso. I figli e le figlie adolescenti e adulti sono leggermente più numerosi che altrove, ma solo in generale, perché la loro diffusione nelle famiglie allargate è paragonabile al resto della regione. Ciò potrebbe derivare dal fatto che quest'ultime fossero più diffuse, da cui un numero maggiore di figli già grandi. L'unica chiara eccezione è rappresentata dai servi e dalle serve, che nell'area alpina erano presenti con una frequenza doppia alla media complessiva delle famiglie nella Stiria slovena (Tab. 4).

Tab. 3. La dimensione delle famiglie nell'area alpina della Bassa Stiria, valori percentuali (n = 270)

Numero dei componenti (12+)									
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2,59	34,44	27,41	18,15	11,48	4,81	1,11	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazione dati da Koropec (vedi nota 18).

Tab. 4. Tipo e numero medio dei componenti (12+) la famiglia nell'area alpina della Bassa Stiria oltre al marito e alla moglie

Famiglie (n=numero)	Figlio/ fi- glia 12+	Zio	Zia	Nonna	Somma parenti 12+	Servo	Serva	Pastore		Somma domestici 12+
								m	f	
Tutte (n=270)	0,73	0,08	0,09	0,05	0,95	0,10	0,09	0,07	0,04	0,30
Di 4+ membri (n=96)	1,29	0,22	0,26	0,14	1,91	0,27	0,26	0,20	0,11	0,84

277

Fonte: Elaborazione dati da Koropec (vedi nota 18).

Il rapporto tra famiglie di più recente formazione (2 componenti 12+) e le famiglie mature (con almeno un figlio di età maggiore di undici anni) è di 1 a 1,8, mentre nel complesso della provincia si ferma all'1 a 1,1. Ciò sembra indicare che in area alpina le famiglie nelle diverse fasi del loro ciclo di vita siano rappresentate in misura piuttosto equilibrata e che la dinamica del loro rinnovo sia relativamente tranquilla. È pertanto possibile ritenere che nell'area alpina non vi fosse una crescita pronunciata delle famiglie derivante dal recupero di un precedente *gap* demografico. Qui la quota delle famiglie nucleari non parrebbe quindi essere causata da una congiuntura demografica espansiva, com'è ravvisabile altrove nella regione, ma sembra piuttosto riflettere una situazione più normale.

È infine evidente che tra le famiglie di quattro e più membri la media dei componenti il nucleo familiare, oltre al capofamiglia e a sua moglie, supera notevolmente la somma di quattro (2+2,75 - tabella 4). Ne consegue che gran parte dei famigliari non sposati e della servitù si concentrava nelle famiglie composte da cinque o più membri (12+), che costituivano il 17,4 per cento del totale dei nuclei famigliari. Le famiglie molto grandi, composte da sei o più membri dai dodici anni in su, costituivano soltanto il 5,9 per cento del totale. Aggiungendovi i bambini, si trattava di nuclei che contavano tra i nove e gli 11 membri in totale. Sono in effetti soltanto queste le famiglie che sembrano corrispondere al «tipo alpino orientale».

Conclusione

Nel primo Cinquecento la famiglia nella parte alpina della Stiria slovena era di forma prevalentemente nucleare, sebbene fosse ben rappresentata anche quella estesa. Tralasciando le poche famiglie con un unico componente, il rapporto era tale per cui per ogni famiglia allargata ve ne erano due nucleari.

Le famiglie estese non erano caratterizzate da numerosi figli e figlie, e nemmeno dalla presenza di molti fratelli e sorelle non sposati e da madri vedove, dato che quest'ultimi erano meno numerosi del personale domestico. Ma nonostante il numero medio dei domestici fosse superiore alla media della Bassa Stiria, esso rimaneva relativamente contenuto. I componenti la famiglia diversi dai genitori e dai loro figli erano concentrati nelle famiglie di cinque o più membri adulti e adolescenti, mentre le famiglie davvero grandi e numerose erano piuttosto rare.

Il numero medio dei componenti adulti e adolescenti era di 3,2 persone per famiglia. Aggiungendovi i bambini fino agli undici anni d'età si ottiene per l'area alpina della Stiria slovena una famiglia composta mediamente da 5 membri. Nell'insieme della Bassa Stiria i medesimi valori si attestano invece sul 2,9 e 4,5 rispettivamente. In area alpina la famiglia era quindi soltanto di poco più numerosa rispetto alla media regionale.

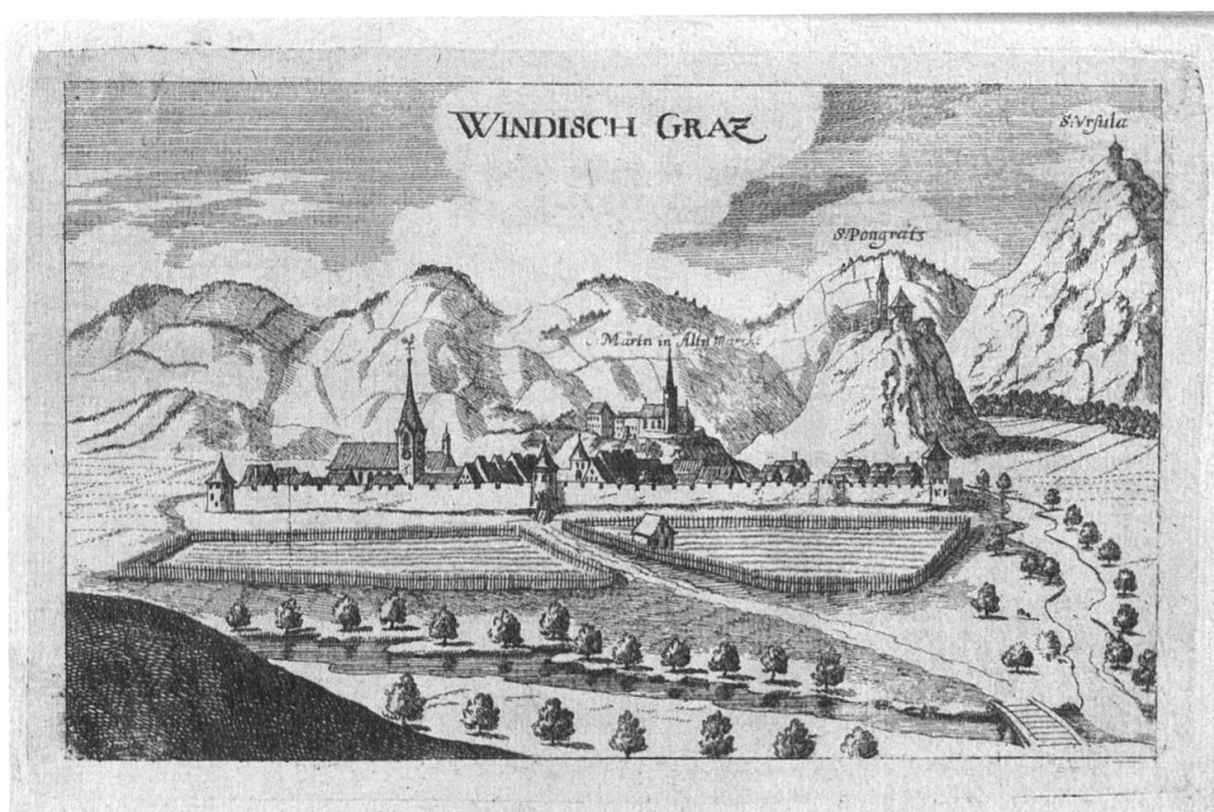
È infine possibile constatare come non soltanto nella Stiria slovena d'inizio Cinquecento in generale, ma anche nella sua parte alpina le famiglie che per dimensione e composizione corrispondevano al «tipo alpino orientale», lungi dal rappresentare la regola, costituivano una minoranza, se non proprio un'eccezione. Arrotondando su questo punto, è possibile quantificarla tra un minimo del 6 e un massimo del 18 per cento dei nuclei famigliari dell'area alpina.

In conclusione, nell'area alpina della Stiria slovena coesistevano diversi tipi di famiglia di dimensioni alquanto variabili, non da ultimo in considerazione della fase del ciclo di vita familiare in cui furono colte dall'enumerazione. In considerazione di quanto esposto, il tipo di famiglia «Bauer» alpino orientale non può essere considerato né un tratto caratteristico né un carattere di lungo periodo della famiglia contadina in quest'area.

Immagine di apertura: Esempio di dichiarazione ai fini del testatico 1527 (dettaglio), Hanns Aigl per il castello e signoria Gromperk / Grienberg presso Polskava sulle pendici del gruppo montuoso Pohorje. Fonte: StLA, Landschaftliches Archiv antiquum, Gr. VI, Leibsteuer 1527, Sch. 1, N. 4.



279



Haus am Bacher. Der Bacher ein Groszer berg / Dvor na Pohorju – Hompoš
 (Il Pohorje è una grande montagna) e Windisch Graz / Slovenj Gradec (città-
 dina nella valle della Mislinja, ai piedi dei monti Pohorje). Fonte: G. M. Vischer,
 Topographia Ducatus Stiriae, Graz 1681.

- 1 D. Albera, L. Lorenzetti, J. Mathieu (a cura di), *Reframing the History of Family and Kinship: From the Alps towards Europe*, Berna 2016.
- 2 S. Sovič, «Families and households of the poor: The 19th-century Slovenian *gostači*», *The History of the Family*, 10, 2005, pp. 161–182; M. Verginella, «Succession choices of small farmers and women farmers' wills in the area around Trieste in the nineteenth century», in: S. Sovič, P. P. Viazzo P. Thane (a cura di), *The history of families and households: comparative European dimensions*, Leiden/Boston 2016, pp. 207–231.
- 3 F. Zwitter, *Prebivalstvo na Slovenskem od XVI-II. stoletja do današnjih dni*, Ljubljana 1936.
- 4 A carattere esemplificativo cito solo un lavoro per ciascuno: V. Valenčič, «Štetje prebivalstva leta 1754 v predjožefinski ljubljanski škofiji in njegovi rezultati», *Zgodovinski časopis*, 16, 1962, pp. 27–54; J. Žontar, *Škofja Loka in Loško gospostvo (973–183)*, Škofja Loka 1973.
- 5 M. Štuhec, «O družini v Kranju sredi 18. stoletja», *Zgodovinski časopis*, 37, 4, 1983, pp. 285–294.
- 6 F. Gestrin, *Slovenske dežele in zgodnji kapitalizem*, Ljubljana 1991, p. 13.
- 7 G. Makarovič, «Retrogradna konstrukcija podedbe gibanja prebivalstva na Slovenskem pred 18. stoletjem», *Etnolog*, 13, 1, 2003, pp. 390–391.
- 8 A. Panjek, *A oriente di Venezia, le terre di frontiera Slovene. Economia, società, popolazione e risorse naturali in età moderna*, Capodistria 2015, pp. 25–50.
- 9 Per esempio, per il periodo pre-Ottocento e l'ambito prevalentemente rurale: A. Kalc, «I censimenti della popolazione del territorio di Trieste nella seconda metà del Settecento con particolare riguardo alla coscrizione del 1777–78», *Popolazione e storia*, 1, 2004, pp. 127–148; Id., «Vidiki razvoja prebivalstva Goriške-Gradiške v 19. stoletju in do prve svetovne vojne», *Acta Histriae*, 21, 4, 2013, pp. 683–706; Id., «Peasant population and income integration: the case of the Trieste port-town hinterland (Karst, 16th–20th centuries)», in: A. Panjek, J. Larsson, L. Mocarelli (a cura di), *Integrated peasant economy in a comparative perspective. Alps, Scandinavia and beyond*, Koper 2017, pp. 205–227.
- 10 M. Lanzinger, «Patterns of Domestic Organisation: The Transfer of Goods and of Relatives», in: Albera/Lorenzetti/Mathieu (vedi nota 1), pp. 96–99.
- 11 D. Albera, *Au fil des générations. Terre, pouvoir et parenté dans l'Europe Alpine (XIV^e–XX^e siècles)*, Grenoble 2011, pp. 152–155.
- 12 *Ibid.*, pp. 161–168.
- 13 J. Mathieu, *History of the Alps, 1500–1900. Environment, Development, and Society*, Morgantown 2009; Id., «Vermögensarrangements und Verwandtschaft im frühneuzeitlichen Graubünden: Grundmuster, Wandel, Einordnung», *Geschichte und Region – Storia e regione*, 27, 2, 2018, pp. 149–168.
- 14 S. Vilfan, *Pravna zgodovina Slovencev. Od naselitve do zloma stare Jugoslavije*, Ljubljana 1961, per esempio p. 290.
- 15 A. Panjek, «Land will tear us apart: family-farm division and real estate market in Slovenia (sixteenth to eighteenth centuries)», *The History of the Family*, 27, 1, 2022, pp. 54–81.
- 16 P. Teibenbacher, «Natural population movement and marriage restrictions and hindrances in Styria in the 17th to 19th centuries», *The History of the Family*, 14, 3, 2009, pp. 292–308. Si rimanda a questo saggio anche per l'ampia messe di riferimenti teorici, interpretativi e di contenuto.
- 17 M. Slekovec, «Turki na slovenskem Štajerskem. Spominki iz domač e zgodovine», *Slovenske večernice za pouk in kratek čas*, 48, 1894, pp. 9–25, p. 53.
- 18 F. Pichler, *Mitteilungen des Steiermärkischen Landesarchivs (Landschaftliche Steuerregister des*

16. *Jahrhunderts*), 8, 1958, p. 40; J. Koropec, «Slovenski del Štajerske v davčnem seznamu glavarine leta 1527», *Časopis za zgodovino in narodopisje*, 59, n. v. 24, 2, 1988, p. 217.

19 StLA, Landschaftliches Archiv antiquum, Gruppe VI, Leibsteuer 1527, Sch. 1, Fasz. 1527/1; vedi anche Pichler e Koropec (vedi nota 18).

20 La documentazione consiste in otto buste: StLA, *Ibid.*, Sch. 1-8.

21 J. Koropec, «Slovenski del Štajerske v davčnem seznamu glavarine leta 1527», *Časopis za zgodovino in narodopisje*, 59, n.v. 24, 2, 1988, pp. 216–277.

22 *Ibid.*

23 Questi gruppi costituivano una quota marginale dell'insieme, poiché non raggiungevano le 500 persone (circa il 3 per cento della popolazione censita), per cui non possono influenzare significativamente il quadro generale.

24 Koropec (vedi nota 21).

25 *Ibid.*

26 Panjek (vedi nota 8), tab. 3.

27 P. Štih, V. Simoniti, *Na stičišču svetov. Slovenska zgodovina od prazgodovinskih kultur do konca 18. stoletja*, Ljubljana 2009, pp. 121–122, 125–126; Sleko-vec (vedi nota 17).

28 C. Poni, «La famiglia contadina e il podere in Emilia Romagna», in: Id., *Fossi e cavedagne benedicon le campagne. Studi di storia rurale*, Bologna 1982, pp. 317–318, 338.

29 A. Panjek, «Demografska eksplozija med Vipavo in Krasom v 16. stoletju: poskus kvantifikacije in periodizacije». Consegnato a: *Gorišli letnik*, 2022.

30 Teibenbacher (vedi nota 16), pp. 297–298.

31 Mathieu (vedi nota 13).

32 I dati a nostra disposizione provengono dai territori degli odierni comuni di Dravograd, Mislinja, Radlje ob Dravi, Slovenj Gradec, Šoštanj, Vitanje e Vuze-nica.